

CIN CAMMINO

N. 3
2022

PERIODICO DEL M.A.S.C.I. LOMBARDIA



una **Via** nel Futuro

lo scautismo degli adulti nelle sfide del Nostro Tempo

Redazione:

Donata Niccolai
Enrico Gabbioneta
Maria Grazia Livio
Adriano Querzè
Gisella Torretta

Indirizzo:

Via Burigozzo, 11
20122 Milano

Contatti:

stampa@masci-lombardia.it
www.masci-lombardia.it

SOMMARIO

- ✓ Ci manca il Quid
- ✓ Avanti tutta...ma anche no!
- ✓ Il senso di appartenenza
- ✓ Giocare in casa
- ✓ La pazienza di interrogarsi
- ✓ Economia circolare
- ✓ Metti un giorno a Cassano
- ✓ Al borgo di Santo Stefano
- ✓ Campo di Bagneri
- ✓ A tutto tondo
- ✓ Mostra in Burigozzo

Questa pubblicazione è gratuita e riservata agli aderenti al movimento. A richiesta viene spedita via e-mail in formato PDF a colori

Poste Italiane S.P.A. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, 2, DCB Como.
Editore: M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani – Consiglio Regionale Lombardia, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano
Direttore Responsabile: Torretta Adalgisa
Stampatore: GMprint Grafica Marelli S.n.c. via Leonardo da Vinci, 28 - COMO
Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Como n. 1/07 del 10.01.2007 – Iscritto presso il Tribunale di Como

PROVARE ANCHE STRADE DIFFERENTI ?

«...guarda ancora più lontano»

Mentre mi appresto a scrivere qualche pensiero per In Cammino, inizia l'ultimo anno del mio mandato da Segretario Regionale, il terzo. Non voglio annoiarvi adesso nel fare un bilancio di quello che è stato il mio percorso, ci sarà l'occasione nei tempi dovuti, del resto c'è ancora un anno e, come sempre, tanto ancora bolle in pentola. Mi voglio però soffermare su un aspetto che potrei introdurre con questa domanda: come riuscire, attraverso le proposte regionali, a soddisfare le esigenze di tutti?

La domanda, mi rendo conto, non è delle più semplici, ma nel mio pensiero credo, dal momento che le attività si basano su linee di programma condivise, che il metodo scout è conosciuto da tutti, che lo scopo di vivere una educazione permanente è quello che spinge un adulto ad aderire alla proposta, allora tutto dovrebbe in qualche modo muoversi su binari già collaudati.

In realtà ho trovato qualche difficoltà, niente di trascendentale intendiamoci, a far coincidere la proposta con alcune aspettative personali o di comunità. Ho già riferito diverse volte la mia impressione sul mondo dello scautismo adulto, così complesso e variegato, soprattutto nella diversità che si incontra tra le comunità e che naturalmente diventa ricchezza reciproca, ma probabilmente questa diversità incide anche nel trovare sempre qualcosa che vada bene a tutti.

Da una analisi fatta in segreteria abbiamo notato che la partecipazione cambia a seconda del tipo di proposta, passando da numeri importanti fino a proposte annullate per carenza di iscritti. Soprattutto, le persone presenti sono per lo più sempre le stesse, da quelle presenti ovunque a quelle che a rotazione si impegnano ad esserci; da quelle che lo vivono come momento personale, a quelle presenti solo se aderisce la comunità.

Molti quindi non hanno mai partecipato ad un evento regionale, probabilmente la maggioranza dei soci, e questo dispiace perché viene a mancare lo scambio di opinioni e di ricchezza di ognuno di noi. Mi pongo quindi un'altra domanda: è necessario arrovellarsi nel dover cercare proposte che sempre arrivino a tutti? O si può pensare di fare qualcosa di mirato che di volta in volta coinvolga gruppi di adulti scout o comunità ben precise?

Non è mia intenzione adesso sconvolgere i vostri pensieri e tanto meno sconvolgere il nostro Movimento, ma la mia domanda scaturisce dall'arrivo di nuove comunità con AS la cui età risulta più giovane della media e dal desiderio di riuscire a coinvolgere anche fasce di età ancora più giovani. Credo che sia noto il fatto che le esigenze cambiano secondo l'età e alcuni input ricevuti ultimamente mi spingono a pensare che questo aspetto potrebbe essere preso in considerazione, naturalmente con tutte le precauzioni del caso, ma dovremo interrogarci sul provare a prendere anche strade differenti e, parafrasando BP, quando pensiamo di guardare lontano, dobbiamo pensare di guardare ancora più lontano.

Buona strada

Fabio

CI MANCA IL QUID ?

Parafrasando il linguaggio dei miei nipoti adolescenti che mi sollecitano dicendo che manca il “quid”, un po’ sorridendo e un po’ seriamente, ho riflettuto sul significato di questo termine.

QUID: quel qualcosa di indeterminato, non facilmente definibile ...

In questo momento, reduci dalla pandemia e subito immersi in problemi di guerra e clima, forse, questo termine è più che mai indicato.

Ci manca quel qualcosa che ci dia lo stimolo per uscire da quella nuvola di apatia che spesso ci avvolge.

Meglio rimanere ancorati alle nostre sicurezze . o rischiare?

Dice il Vangelo: “...siate il sale della terra...” ed è nostro compito insaporire ogni attimo della nostra vita e farne un tesoro.

E’ quel quid legato alla nostra voglia di essere adulti scout, alla ricerca di strade nuove.

Alla nostra passione che ci porta al superamento delle paure che mettono a rischio le nostre sicurezze.

Alla voglia di investire energie e risorse per nuovi progetti.

Al desiderio di conoscere e confrontarsi con altre realtà.

Quel “tot” che alla fine ci è essenziale alla vita e dà sapore alla nostra esistenza.

Gisella Torretta

Milano 4



*"Butta il cuore
oltre l'ostacolo"*

(Baden-Powell)

AVANTI TUTTA ... MA ANCHE NO!

Il Covid "quasi" sotto controllo, mascherine non più obbligatorie... evviva!

I ristoranti al gran completo (... non avete prenotato? Peccato! Sarà per un'altra volta!), stadi pieni (calcio ed eventi musicali), spiagge affollate.

Finalmente ci sentiamo più liberi, socievoli e partecipativi, pronti a scorrazzare per i territori appena riconquistati.



Quindi, tutto risolto, tutto bene!

Avevamo proprio ragione due anni fa: dal Covid usciremo migliori, più consapevoli e partecipativi.



anche NO.

A che cosa partecipiamo?

Referendum: hanno partecipato al voto il 20% degli aventi diritto.

Certo, si dice, erano argomenti tecnici complessi, poco invitanti e che non ci toccano da vicino (ma è proprio così?), probabilmente poco spiegati e propagandati (anche da chi li aveva proposti).

Ma non era nostro interesse informarci per poter esprimere un voto consapevole?

Il meccanismo dei referendum abrogativi ci permette di esprimerci, anche non votando, ma non sarebbe stato più significativo presentarsi al seggio e, se non siamo d'accordo, scrivere un bel NO sulla scheda.

Certo è stato più piacevole godersi quella famosa gita fuori porta che avevamo programmato da tanto tempo!

Elezioni Amministrative: hanno partecipato al voto meno del 55% degli aventi diritto (ai ballottaggi andrà poi anche peggio).

In pratica solo la metà dei cittadini ha votato.

"In questi casi si dice: chi c'è ...c'è!"

Si deve pur decidere, è la democrazia bellezza!"

Ma è proprio così?

Se non andiamo a votare, se non facciamo sentire la nostra voce, la responsabilità è solo nostra ed è inutile lamentarci poi sui social delle cose che non vanno.

Perché far decidere sempre agli altri?

“Perché non si ha fiducia nel sistema? Perché tanto poi te la rigirano come vogliono? È tutto un magna magna.”

Dovevamo decidere chi amministrerà, per i prossimi cinque anni, il Comune in cui viviamo. I candidati (soprattutto per i Comuni medio piccoli) li conosciamo, li incontriamo per strada, sappiamo come la pensano, cosa hanno fatto, che esperienze e competenze hanno maturato.

Sono loro che decideranno come utilizzare il budget municipale per i servizi a noi cittadini: i servizi sociali, scolastici, culturali.



Le nostre Comunità MASCI

Anche da noi nessuna buona notizia purtroppo.

- Assemblea Regionale: rinviata per mancanza del numero legale dei partecipanti.
- Eventi regionali (programmati da tempo): annullati o andati quasi deserti.
- Stato di salute delle Comunità??!! (mia impressione personale!)

Ed io?

In buona compagnia.

Un solo esempio: giorni fa, nella piazzetta vicino a casa, c'era un banchetto con alcuni ragazzi che cercavano di coinvolgere le persone che stavano passando. Ho cambiato strada e fatto un giro più lungo, per evitarli. Non sapevo nemmeno perché fossero lì e che cosa volessero dirci: non mi interessava a priori, non volevo essere coinvolto, sono fuggito!

Che fare?

Abulia, disimpegno, fuga dalle responsabilità: questa è la malattia ... ma la cura, qual è? Generale Figliuolo, dove sei? C'è un vaccino anche per questo virus?

Come far rinascere l'impegno: per la difesa dei diritti, la costruzione di una società più giusta, l'attenzione al territorio, la cura della città, la vita delle nostre Comunità? Se noi (a qualunque livello) non siamo presenti, non esprimiamo la nostra opinione, altri lo faranno e saranno sempre meno: una oligarchia.

Poi, in fondo al tunnel, qualcuno che deciderà per tutti lo si troverà sempre.

PS. Ho iniziato a scrivere questo articolo tre mesi fa (scrittura veloce ... direte!).

Da allora è successo un po' di tutto: caduta del governo Draghi, guerra in Ucraina sempre più cruenta, crisi energetica, inflazione galoppante ... è sempre più difficile starci dietro!

Oggi, a una settimana dalle elezioni politiche, chiudo l'articolo... non riesco nemmeno ad immaginare cosa potrà ancora succedere!

Buon Voto e Buona Strada

Adriano Querzè - Cassina De' Pecchi

IL SENSO DI APPARTENENZA

E' il senso di appartenenza che ci definisce. Non lo dico io, lo dicono gli psicologi.

Quando ero bambino, passavo le estati nelle Dolomiti bellunesi, in un piccolo paesino di montagna, assieme ai miei nonni materni.

Ricordo che mia nonna mi istruì, fin da subito: a chiunque mi chiedesse chi fossi, non dovevo limitarmi a dire il mio nome, ma anche che ero il nipote “del Cursor”, del postino, il mio bisnonno. Era l'appartenenza a quella famiglia, che mi definiva agli occhi di quei montanari, non tanto il nome che i miei genitori avevano scelto per me o quello che facevo.

L'appartenenza a qualcosa è fondamentale per la nostra crescita come esseri umani. Il riconoscerci parte di una famiglia, di una squadra, di una compagnia, di un gruppo, di un paese, di una nazione, di una Comunità amministrativa, pastorale o...scout ci permette di definirci, di non sentirci soli lungo il cammino della vita, lungo la Strada.

Eppure, questa verità sembra svanire nel nulla quando si diventa adulti. Siamo tutti pronti ed esperti a dire ai nostri figli o nipoti che è importante vivere la dimensione del gruppo, della comunità - siano essi la classe scolastica, la squadra sportiva, l'unità scout o altro - e che la dimensione familiare, per quanto fondamentale, va valicata, perché gli occhi ed il cuore devono poter spaziare su orizzonti più ampi, ma poi quanta fatica facciamo ad essere testimoni in prima persona di questo!

Penso a tutti coloro che continuano a censirsi nel Masci, pur avendo deciso a priori che non parteciperanno mai (o quasi) alle attività della Comunità e sicuramente mai si faranno vedere in Regione e tanto meno agli eventi nazionali! Sarebbe più “adulto” non censirsi affatto. Il Masci non è l'abbonamento a Strade Aperte!

Penso a tutti coloro che continuano a censirsi nel Masci avendo già deciso che, sì, tutto sommato parteciperanno a ciò che la loro Comunità farà, sempre che non sia una cosa troppo faticosa o troppo scomoda o che non li interpellino troppo nel profondo, altrimenti neppure lì, e mai in regione o agli eventi nazionali! Il Masci è un percorso esperienziale da fare soprattutto dove si fa più fatica, altrimenti non ha senso!

Penso a quei Magister che accettano di condurre una Comunità Masci, ma già in cuor loro hanno deciso che andare ai Consigli regionali non è affare loro e tanto meno proporre agli altri eventi regionali o nazionali ...perché è nell'orticello locale che tutto deve girare e giocarsi! Meglio per il Movimento che non facciano il Magister!

Penso a quel Masci che risponde in massa agli eventi cultural-ludici (che vanno bene sia chiaro!), ma che non si fa interrogare dalle occasioni in cui ci si ferma e si scava dentro se stessi per cercare di dare una risposta alle annose domande:

“Cos'è il Masci? Cosa deve fare? Ma soprattutto quanto vale il Masci per me?”

Perché è rispondendo a questi interrogativi che il Masci lombardo può sperare di distinguersi dalla massa degli adulti che oggi non vivono, ma sopravvivono, e magari contribuire a cambiare e migliorare il Masci del futuro.

Ci facciamo distrarre troppo dai problemi, innegabili sia chiaro, che però talvolta ci fanno perdere di vista le cose importanti.

Non siate dunque in ansia, dicendo: “Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo? Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più.” (Matteo 6, 31-33)

Sia chiaro, vivere oggi è difficile e più complicato di una volta. La vita di ciascuno di noi è piena. Piena di responsabilità, di lavoro, di impegni, di fatiche, di dolore, ma anche di gioie, di doni, di relazioni, capitate o cercate, eppure vedo un Masci che ancora non ha compreso che solo condividendo, incontrando, discutendo, ascoltando si cresce, indipendentemente dall'età che si ha.

Vedo partecipare al Movimento sempre i soliti, quelli che paradossalmente non ne avrebbero bisogno o ne avrebbero meno, perché hanno capito oramai che il tempo speso al di fuori della propria piccola realtà, vivendo almeno in parte ciò che il Masci regionale e nazionale propongono, non è tempo perso ma investito, perché dalle esperienze più grandi generalmente si torna più ricchi dentro e potenzialmente capaci di riversare ciò che si è udito e visto nella propria comunità, se questa è desiderosa di sapere.

Spesso sento dire da chi non partecipa per scelta al Movimento che in fondo è la Comunità la cellula del Masci, quindi è sufficiente vivere quella.

Che la Comunità sia il fulcro sono d'accordo, ma una Comunità che non vive il Movimento in nessun modo diviene autoreferenziale, in una certa misura arrogante e col tempo implode. La Comunità Masci è chiamata ad essere autonoma certo ma non indipendente!

A mio parere, se come Masci lombardo, innanzitutto, non capiremo veramente tutto questo e non faremo un salto di qualità nell'adesione alla proposta del Masci, anche a costo di diminuire di numero (meglio pochi ma convinti!), allora siamo destinati a perdere un grande valore aggiunto e ciò ci uniformerà all'attuale società liquida e secolare.

Giorgio Frigerio - Cassina De' Pecchi



Sono reduce da due incontri: uno con un esponente di RETE PACE E DISARMO, l'altro con la mia Comunità, sempre sulla questione guerra e pace. Nel primo, su 'ben' 15 partecipanti ero l'unica voce scout cittadina. Nel secondo, in Sede, eravamo in 8.

Da ciascuno di questi incontri ho raccolto emozioni e considerazioni contrastanti che posso riassumere in come, spesso, sia difficile capirsi, accettarsi e dialogare anche quando ci si trova 'tra di noi', in ambienti dove normalmente diamo per scontato che non lo sia.

Così, tornando alla periferia, mi interrogo su quale sia il destino di chi si chiude nel suo guscio. Allo scopo mi dedico alla analisi di alcune opinioni autorevoli e di saggi punti di vista sull'argomento in questione. Rileggo le parole:

- di chi sa distinguere idee e valori dalle opinioni;
- di chi non manda il cervello all'ammasso;
- di chi, dentro e fuori la mia cerchia, secondo il sentire comune, appare un'anima candida, che ha il coraggio di parlare di soluzioni teoriche, belle, ingenuie, utopiche;
- di chi ti rammenta come si doveva pensare e agire prima di trovarsi in questa tragedia;
- di chi mi riporta al Vangelo: Papa Francesco e pochi altri.

Troppo pochi, purtroppo, per riuscire a coinvolgere e a incidere sul pensiero unico imperante fuori, ma anche dentro, i nostri consolanti rifugi.

“Giocando in casa” (cioè tra membri di gruppi, movimenti, associazioni apparentemente omogenei) sembrerebbe essere più facile intendersi. Ma constato che, troppo spesso, non accade così. Ci raccontiamo di fatti e opinioni che condividiamo, su cui tutti (ma pochi, rispetto al pensiero 'esterno') siamo d'accordo e in sintonia.

Ma non riusciamo ad andare oltre, a ragionare su cosa insieme, nel nostro piccolo, possiamo fare (concretamente, non a chiacchiere) per dare un nostro reale contributo ad affrontare le conseguenze dei gravi problemi e sofferenze generati da guerre, violenze, ingiustizie...

Né, tanto meno, ci preoccupiamo di ragionarne serenamente con conoscenti ed amici, fuori dalle nostre strette cerchie, sulla possibilità e la moralità di soluzioni nonviolente dei conflitti (grandi o piccoli, interpersonali o sociali che siano).

Anzi, ci sembra giusto fare dei distinguo tra le belle idee, le loro valutazioni e i nostri comportamenti:

“Si, sarebbe bello...ma in pratica...”;

“Va bene il ‘si vis pacem para pacem’, ma...”;

“Il Papa dice bene, però...”

“Come ascoltare i nonviolenti, quando sei violentato dall’Hitler di turno?”;

e: “Quali altri mezzi (ultima spiaggia?) è giusto e legittimo usare (e esportare) per la ‘difesa’, se non le armi?”; e ancora: “per fare la pace basta solo cessare di fare la guerra” (sic).

Quello che però mi rattrista di più è constatare che a volte “giocando in casa”, cioè nella nostra stessa Comunità di adulti scout non siamo unanimi nel desiderio di cercare e dare spazio a risposte di Vangelo e di valori applicati.

Hanno un bel spingere, motivare, sollecitare, gli AE e i Magister. Ci comunichiamo le nostre ‘teoriche’ buone intenzioni, di solidarietà, di servizio, di necessità di presenza, ma in fondo pensiamo: “E sufficiente star bene insieme tra noi”; “basta che ci lasciamo coinvolgere solo quando, e se, non ci disturba o ci compromette troppo...”; “evviva le attività e le uscite ludico-nostalgiche, qualche servizio, qualche lectio del Don...”; “meglio delegare ogni presenza ai soliti volonterosi, meglio evitare di parlare di ‘cose più grandi di noi’, senza metterci in gioco veramente, esprimendo pensiero critico o dissenso, by-passando le partecipazioni più impegnative...”.

Purtroppo ho notizie di (poche, per fortuna) nostre Comunità che, a motivo di essere piccole e di età media avanzata, non sanno più USCIRE dal bozzolo né muoversi fuori dalle rassicuranti e fraterne braccia della propria parrocchietta, che non sono più disposte a superare né le aggressività tra propugnatori di visioni contrapposte né, peggio, affrontare la tentazione dell’ignavia che porta a smettere di interrogarsi e di mettersi in discussione.

Pessimismo cosmico? No, solo un invito (a me stesso per primo) a un serio esame di coscienza, sull’USCIRE DI CASA. Fatte salve le priorità di ciascuno (di salute, di famiglia...) bisogna che torniamo a dialogare con l’ambiente in cui viviamo e a giudicare il mondo come scout di mente aperta e sveglia.

E anche, non ultimo, perché ci impegniamo a camminare insieme, più coinvolti e responsabili, nella partecipazione attiva alla vita associativa locale e nazionale del nostro Movimento.

“Un movimento è vitale quando è sempre in cammino, in cerca di una nuova frontiera, di un sogno da realizzare, di una missione da adempiere.”

(Riccardo della Rocca)

Gabbio - Cremona 2

LA PAZIENZA DI INTERROGARSI

«Vaghi da stanza a stanza alla ricerca di una collana di diamanti che è già intorno al tuo collo»

È tempo di riprendere la riflessione.

1 - L'assemblea del M.A.S.C.I. dovrà, a breve, decidere se approvare o non approvare una proposta di cambiamento dello Statuto originata principalmente per l'iscrizione dell'intero Movimento al nuovo Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo Settore, un ambito che considero, conoscendolo a fondo, realtà estranea alla natura dello scautismo.

2 - È sempre più evidente l'urgenza di conoscere e comprendere i cambiamenti profondi e pieni di incognite che attraversano la società per poi provare ad attrezzare ciascuno di noi e le persone intorno a noi a non esserne sopraffatti. In questa urgenza suona stonata la proposizione di pensieri e modelli strutturalmente radicati in contesti diversi del passato prossimo.

3 - Un movimento scout di educazione permanente si caratterizza per la pazienza di interrogarsi con metodo e profondità, avviando una severa (e adulta) riflessione sugli evidenti processi di nuova esclusione, sulle dittature silenziose che la digitalizzazione "obbligata" sta imponendo, sulla crisi del modello che ha portato alla ormai conclamata emergenza climatica, su ciò che può significare continuare a rincorrere, senza discussione, le parole d'ordine imposte come un nuovo "credo" dal capitalismo neoliberista (efficienza, eccellenza, crescita, «prestazione»).

4 - Con altre persone dubito che troveremo le risposte che dobbiamo a noi stessi migrando nel circuito degli Enti del Terzo settore, tra i quali è di casa il lavoro povero e precario, i quali da tempo si affannano a realizzare «PRODOTTI» cui la politica e le pubbliche amministrazioni guardano con occhio interessato, preoccupandosi di consolidare un rapporto talora ambiguo e "opportunistico" che mira alla delega della gestione di ogni genere di beni o servizi.

5 - Lo scautismo è estraneo a tutto ciò, perché non ha alcuna «prestazione» da vendere.

6 - Nello stesso «terreno» nel quale fioriscono disumanità e cinismi e cresce una solitudine povera e disperata, lo scautismo osa delineare un'etica, immaginare percorsi di progressione personale e spirituale, alimentare il coraggio di farsi carico dell'altro "in ogni circostanza".

7 - Non possiamo non sapere che il M.A.S.C.I. si è, per tempo, attrezzato per poter realizzare, quando necessario, anche quelle «imprese collettive» che richiedono specifiche strutture (art. 23 del Regolamento): "Eccomi" e la Cooperativa Strade Aperte sono nati a tali scopi e, per la loro natura, si collocano opportunamente tra gli enti del TS.

8 - È certo che l'entrata (non richiesta e non dovuta) nel cosiddetto Terzo Settore complicherà la vita del Movimento, degli organismi associativi e perfino delle Comunità. Sovraccarico burocratico e adempimenti aggiuntivi concorreranno a rendere sempre meno desiderabile impegnarsi per un Movimento già oggi in crisi di partecipazione e, quindi, di democrazia. Sono un dato il contrarsi dei censiti e il ridursi delle persone disposte ad assumere incarichi (di ciò sono prova la mancanza di candidature alternative agli incarichi di Presidente e Segretario nazionale e il numero praticamente "contato" di candidati/e al ruolo di consigliere).

9 - Il tema cruciale è lo «scoutismo» e il suo specifico carisma.

Gli avvenimenti dicono che il cambiamento non deve arrivare, ma è già in essere. Per noi adulti scout il compito è quello di esplorare la “frontiera”, oscura e sconosciuta, che il nostro tempo ci chiama ad abitare e di concorrere a far crescere prima di tutti noi stessi, come donne e uomini attrezzati ad abitarla senza esserne passivamente travolti. Il compito è tutt’altro che banale. Si tratta prima di tutto di esplorare la realtà per poi immaginare e concorrere a costruire, là dove ognuno è chiamato, una società rinnovata, liberata dalle idolatrie che la ammorzano. Questa è la sfida.

10 - Quale profezia andremmo a incarnare omologandoci a mondi che non ci appartengono, rischiando di seppellire il nostro talento in nome di supposti benefici o annegandolo dentro sovrastrutture burocratiche inutili ed estranee?

Suggerisco, piuttosto, di mettere cuore, intelligenza e passione per rilanciare ciò che fa dello scoutismo un’esperienza unica, generativa e (per questo) amata, come è stato ribadito lo scorso settembre da tutti, ospiti e partecipanti, al SINODO DEI MAGISTER, che non va tradito.

*«Vaghi da stanza a stanza alla ricerca di una collana di diamanti che è già intorno al tuo collo»
{Rumi, 1207-73, poeta mistico*}.*

Bruno Magatti - Como

ECONOMIA CIRCOLARE

Siamo tutti chiamati a partecipare al “grande gioco” dell’economia circolare.

Oggi non possiamo più accettare che un bene venga prodotto, entri nella vita delle persone attraverso i canali del mercato e che queste, prima o poi, si debbano far carico del loro smaltimento. Con l’industrializzazione e l’aumento della capacità produttiva, i nuovi materiali e la spinta al consumo il sistema si è “ingolfato”. Impensabile continuare a produrre e accumulare.

Parole come “riuso” e “riciclo” sono entrate nel linguaggio comune nelle società avanzate. Oggi raccogliere e riciclare vetro, carta e plastica è un fatto acquisito. Ma non basta. Tutti hanno capito che la progettazione di un “bene” deve prevederne tutto il percorso, dalla produzione fino allo smaltimento e al recupero.

Il nostro riferimento è la ciclicità che caratterizza la natura, mentre un processo “lineare” non può che concludersi con un accumulo. Quello che chiamiamo “rifiuto”, inoltre, non origina nella fase del “consumo” ma già nel momento della produzione

In questa direzione si sta muovendo l'Europa. Si parla di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) e della richiesta che siano adottati modelli di economia circolare entro il 2030. A qualcuno sembrerà paradossale ma si stima che ciò porterebbe addirittura a una riduzione fino al 25% dei costi di produzione e dell'uso delle risorse di base.

Il processo che stiamo immaginando vorrebbe superare definitivamente la prassi corrente che riduce a rifiuto tutto ciò che ha terminato la propria "vita" di prodotto. Nella economia "lineare" cui siamo abituati i processi che vanno dall' estrazione delle materie prime, alla produzione e consumo si concludono con qualcuno, diverso dal produttore, che si deve preoccupare dello smaltimento del "rifiuto". Oggi vogliamo costruire un sistema nel quale le azioni che si susseguono (dall'estrazione delle materie prime alla produzione) avvengono nella continua consapevolezza che alla fine del percorso devo potermi ritrovare "risorse".

Da cittadini sarà essenziale disporre di una buona "bussola" per essere guidati nelle scelte personali di ogni giorno perché la trasformazione alla quale stiamo assistendo ci chiama in causa come utilizzatori dei "beni" che andiamo ad acquistare. Oggi assistiamo a un'accelerazione del cambiamento sollecitato dalla scarsità delle risorse, dalla difficoltà di approvvigionamento e dai prezzi crescenti delle materie prime.

Concludo con le parole dell'ex- ministro per l'ambiente, Costa, che ebbe a dire: "La crescita della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani si deve accompagnare alla crescita di una differenziata di qualità, che è sinonimo di riciclo". Dalle Istituzioni pubbliche dovremo pretendere un adeguato supporto ai cittadini perché siano informati e messi nelle condizioni di poter scegliere e agire al meglio.

Bruno Magatti

The infographic is divided into four vertical panels. The first three panels compare different economic models: 'Economia lineare' (linear economy) with a downward arrow and a trash pile; 'Economia del riciclo' (recycling economy) with a looping arrow and a recycling bin; and 'Economia circolare' (circular economy) with a circular arrow and hands holding a plant. The fourth panel is a call to action: 'Chiudi il cerchio' (Close the circle) with the text 'Dai nuova vita agli oggetti, previeni i rifiuti ed elimina gli sprechi con l'economia circolare' and the logo of the FVG region.

Economia lineare

Economia del riciclo

Economia circolare

Chiudi il cerchio

Dai nuova vita agli oggetti, previeni i rifiuti ed elimina gli sprechi con l'economia circolare

ECO FVG
UNA REGIONE SOSTENIBILE
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

METTI, UN GIORNO A CASSANO

Se a mezzogiorno, magari a Cassano d'Adda, vuoi divertirti con un amico a preparare un buon aperitivo, **questa è la regola:**

Metti da parte le bucce, le scorze e quelle fettine di varia altra frutta che si presentano “così così” dopo che hai preparato la macedonia ai tuoi nipoti.

Metti tutto a macerare nel vino, di dubbia provenienza, che ti ha regalato il tuo vicino di casa scorbutico (Attenzione! Un vino di classe non darebbe lo stesso risultato).

Correggi il preparato con gassosa, zenzero ed altro che la tua creatività ti ispira.



A costo zero hai potuto offrire l'aperitivo a tutti i tuoi amici. Il risultato è garantito e sperimentato.



Cin Cin!

(da Massimo e Adriano)

Tutto questo è realmente accaduto alla Base di Cassano d'Adda, durante l'evento di **Area 1 del 29 Maggio scorso**, quando i nostri due eroi hanno agilmente “scansato” la pulizia del parco ed evitato l'affollata cucina del riciclo, dedicandosi opportunamente alla nobile arte dell'aperitivo “alcolico”.

AL BORGO DI SANTO STEFANO

Un gruppo del Mi 4 ormai da qualche anno collabora con la Pastorale Migranti di zona 4 e con Don Alessandro Vavassori in vari modi tra cui la vendita delle patate per aiutare alcuni studenti a proseguire negli studi.

Con questo progetto Don Alessandro cerca di avvicinare i ragazzi alla realtà di Milano e Interland allontanandoli dalla strada, di essere loro vicino e di aiutare i Migranti, che arrivano in città muniti solo della voglia di lasciare povertà e insicurezza, ad integrarsi.

Questa estate ho scelto di avvicinarmi di più a questa realtà raggiungendo nel mese di agosto per una settimana un gruppo di ragazzi di varie età ed etnie a Santo Stefano in provincia di Parma, dove il Don li ospita a turno nei mesi estivi presso una casa vacanze.

Il Borgo costituito da una Chiesetta, la casa della Perpetua e una dimora dove si alternano vari gruppi di giovani (quando c'ero io era occupata dagli scout di Sesto S. Giovanni) è immerso nel verde ed è circondato dalle colline dell'Emilia. Di fronte si può ammirare una montagna chiamata "La Pietra", famosa perché Dante l'ha descritta nel Purgatorio.

Si respira un'aria di pace e tranquillità, (che dopo un anno faticoso proprio ci voleva) nonostante la confusione normalmente creata da un campo di giovani.

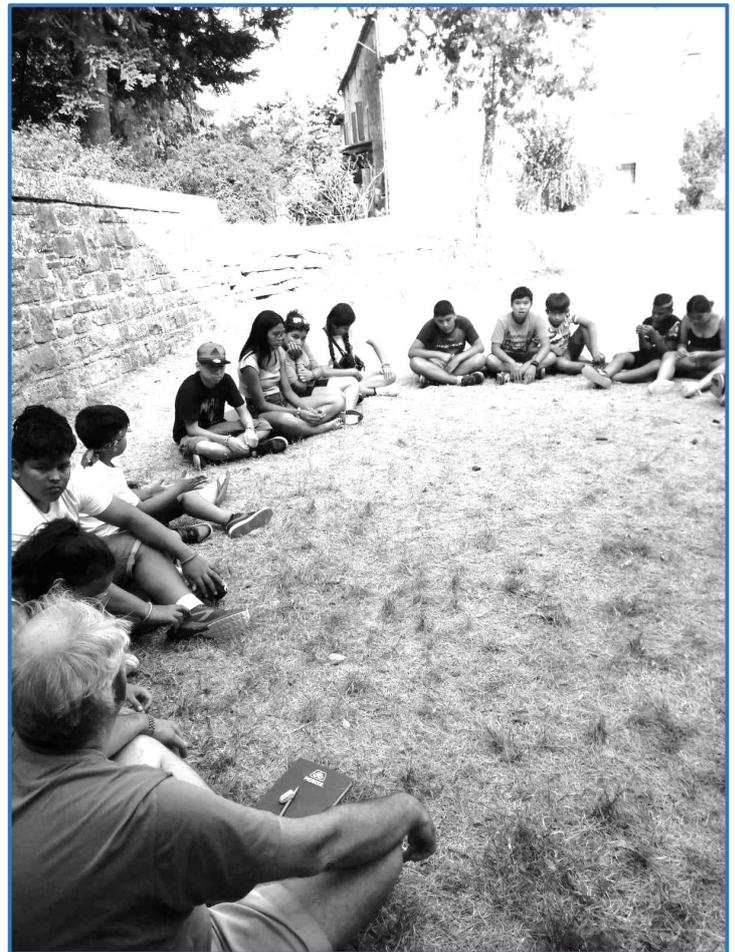
I ragazzi sono stati fantastici, molto collaborativi e sempre pronti a porsi in gioco, oltre naturalmente a partecipare a giochi di comunità, ai momenti di riflessione e di preghiera.

Io ho aiutato come cambusiera e a organizzare varie attività e mi sono divertita tantissimo, nonostante la mia tenera età.

Questi giorni mi hanno ricaricata.

Ho trascorso una settimana assolutamente piacevole e rilassante e non ho per niente sentito la fatica, per questo sono pronta a ripartire il prossimo anno .

Grazie Don Alessandro e grazie ragazzi.



Francesca Invernizzi - Milano 4

AL CAMPO DI BAGNERI C'ERAVAMO ANCHE NOI!

La Casa Scout di Bagneri non è comodissima per logistica e per l'organizzazione di un gruppo di 30 Adulti Scout, ma questo non ha intimorito gli organizzatori che con “piglio guerriero” hanno trasportato a braccia quello che serviva.



Arrivati in loco, posteggiata l'auto, si scende per una mulattiera abbastanza ripida, quindi si passa davanti alla Madonna del Piumin, proseguendo si arriva alla zona pernottamento in tenda, scendendo ancora si arriva alla chiesetta e alla casa scout che si affaccia sull'ampia e luminosa valle d'Elvo, quindi abbiamo sistemato le nostre cose; chi sa fare i nodi ha preparato l'alza bandiera, quindi saluto alle bandiere, appello e pronti via al campo del creato.

Le tre giornate sono state strutturate attraverso un tema comune (il Creato) e la divisione in gruppi di lavoro/gioco ha permesso ai partecipanti di conoscersi ed interagire su questioni di salvaguardia del nostro Pianeta.

La divisione in gruppi, non solo ha permesso agli Scout di rinsaldare rapporti di amicizia bruscamente interrotti dalla Pandemia, ma ha permesso momenti di riflessione/preghiera con canti serali attorno al fuoco.

Tutto si è svolto sempre con sorriso e serenità d'animo.





Insieme a Nicola, che suonava la chitarra, abbiamo cantato le nostre canzoni del cuore, i canti scout al bivacco, recitato le scenette e giocato; tutti hanno partecipato attivamente in allegria. Particolarmente rilassante la veglia alle stelle, nel buio che avanzava le stelle emergevano sempre più, io ho visto anche il passaggio dell'ISS ... almeno credo e due stelle cadenti vere; ad un certo punto si è udito un russamento, anche se c'è chi dice fosse un cinghiale.

Nella gara di cucina alla trapper tutti si sono dimostrati all'altezza sia nell'accendere il fuoco, nel mantenere vivo il braciere e nel cucinare, tutti i cibi erano commestibili (?) e ben esposti ed ha vinto chi ha saputo presentarli meglio.



È stato emozionante ritrovarci all'unisono con la Natura, guardare le stelle in una fresca notte d'estate e pensare alla nostra piccolezza rispetto alla bellezza del Creato.

La conclusione delle giornate è stata la S. Messa celebrata dal Sacerdote preposto, nella vicina chiesetta annessa alla Casa Scout, celebrata con i visitatori domenicali che sono saliti a piedi da Biella.

La predica del sacerdote è stata un altro ricordo emozionante, è stato evidenziato ai fedeli il significato della parola Scout e il suo declinarsi in attività sociali in aiuto alle Comunità Montane.

Il momento dei "Saluti" ci ha colto tutti di sorpresa, un po' tristi e stanchi ci siamo accorti come lo "Spirito d'Unione", così tanto vagheggiato, si era concretizzato in mezzo a noi in quelle semplici giornate!



Il mio primo campo MASCI

Bagneri, è un piccolo gioiello immerso e sperduto nella natura, il posto ideale per immergersi in un campo scout, vivendo una dimensione lenta e ricca e piena nello stesso tempo!

Il mio primo campo MASCI! Mi sono sentita accolta anche nelle mie esigenze alimentari. Le cose che più mi porterò nel cuore sono la veglia alle stelle, l'hike, il bivacco, il laboratorio di pionieristica, la ginnastica mattutina con il mitico David, la gara di cucina trapper, la messa finale. Sono stati belli i momenti liberi di aggregazione tanto quanto le corvée che hanno permesso di lavorare insieme e quindi conoscersi meglio!

Ha "giocato" con noi anche Alessandro, fratello Agesci, che si occupa della casa scout, è stato emozionante sentire il suo grazie per questo momento di campo scout solo per lui, qualcosa che ci ha confessato non gli capitava da tempo.

Ringrazio anche io come lui, per questo campo, desiderosa di ripeterlo l'anno prossimo.

BUONA STRADA A TUTTI!

*Marianna, Sergio, Viola
Comunità Cassina/Cinisello Balsamo*

A TUTTO TONDO!

UN EVENTO FORMATIVO SULLO SCOUTISMO PER GLI ADULTI...

Il 24 e 25 Settembre ci siamo trovati a Carenno per un incontro di formazione; finalmente in presenza (parola mai conosciuta prima del COVID) e senza mascherina, per vederci bene in viso ed apprezzare espressioni e sorrisi.



Un incontro molto arricchente e di condivisione di cui vorremmo rendervi partecipi.

L'attività nuova che abbiamo vissuto rispetto ai nostri incontri abituali è stato il laboratorio teatrale; avevamo letto sul programma, ma non sapevamo cosa aspettarci.

E' stata una bellissima sorpresa, ci ha permesso di muoverci, di metterci in gioco senza freni, e di integrare fra noi in modo spontaneo divertendoci.

Abbiamo vissuto due momenti intensi di formazione entrambi di gruppo, ma con modalità diverse. La prima attività consisteva in una riflessione su alcune domande che ci sono state poste, ogni gruppo ha lavorato su uno stimolo e successivamente c'è stata una condivisione.

I punti di riflessione erano:

- scoutismo adulto
- senso e bellezza di appartenere
- tanti o pochi?
- nel futuro



Questa attività ci ha permesso di mettere a fuoco degli argomenti che riguardano da vicino il nostro movimento. Ogni gruppo ha sintetizzato il proprio pensiero con un cartellone che è stato poi appeso a disposizione di tutti.

La seconda attività di formazione consisteva in un gioco di ruolo, ogni gruppo rappresentava una comunità a cui era stato assegnato un compito (es come far partecipare gli AS della comunità agli incontri regionali) ad ogni AS era stato assegnato un ruolo (es puntiglioso- pragmatico ecc) e due osservatori esterni che non partecipavano alla discussione verificavano quali fossero le dinamiche di gruppo che si instauravano. A fine attività gli osservatori hanno spiegato i punti di forza e debolezza emersi.

Le attività proposte ci hanno permesso di capire vivendolo sulla nostra pelle, le difficoltà, le modalità a volte sbagliate e controproducenti delle nostre comunità di provenienza, aiutandoci a migliorare in modo concreto il nostro modo di interagire.

Davvero interessante l'incontro con don Vittore: un sacerdote che andando nel concreto, ci ha presentato cosa si intende per adulto, adulto scout e adulto cristiano nella vita di tutti i giorni.

È stato importante non prevedere tempi di lavoro troppo stretti, lasciando spazio così a incontri interpersonali sia ludici che profondi.

Un grazie sia agli organizzatori per il gran lavoro svolto e ai cambusieri che come sempre hanno soddisfatto le nostre aspettative.



*Paola Monastero e Lionella Spatti
Brescia 2*



MOSTRA SULLE ATTIVITÀ DI SERVIZIO

NELLA CITTÀ METROPOLITANA



.....DEL NOSTRO MEGLIO.....

Sabato 1 e Domenica 2 Ottobre 2022
dalle ore 10 alle ore 17
alla casa Scout di Via Burigazzo 11 a Milano
in occasione della

GIORNATA DELL' ADULTO SCOUT

la Comunità MASCI di Milano
organizza una mostra sulle attività di servizio
che svolge nella città metropolitana

**Alle ore 11, in ambedue le giornate è previsto
un momento di preghiera nella
Cappella San Giorgio
Vi aspettiamo numerosi
sarà l'occasione di conoscerci e per noi di raccontare
chi siamo**

Gisella e Massimo Comunità Masci Milano cell. 3209641816

